



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 390/14 S.N.

Roma, 23 aprile 2014

AL SIGNOR MINISTRO DELL'INTERNO
On. Angelino Alfano

**OGGETTO: Termini massimi per i procedimenti amministrativi ad istanza di parte, riguardanti gli Appartenenti alla Polizia di Stato.
Necessità di tutela dei poliziotti dalla “mala burocrazia”.**

Preg.mo Signor Ministro,

a seguito dei recenti disordini di Roma, abbiamo sinceramente apprezzato la sua presa di posizione nei confronti della Polizia di Stato e, in particolare, di quei “Figli del Popolo” sovente dimenticati e di cui ci si ricorda soltanto quando si tratta di individuare dei capri espiatori.

Troppo spesso i Poliziotti hanno a che fare con un'amministrazione “matrigna”, che omette di rispettare i loro diritti, approfittando della circostanza che la giurisdizione sulla violazione degli stessi appartiene alla giustizia amministrativa e che, come noto, essa decide a distanza di anni e anni e con oneri di entità inaccettabili in relazione al servizio reso ed al magro stipendio dei poliziotti.

Per fare un esempio, il termine massimo per il riconoscimento di infermità come dipendenti da causa di servizio ed il relativo equo indennizzo è di soli 80 giorni (D.P.C.M. 10-10-2012, n. 214), a fronte degli anni, talvolta anche dieci, che l'Amministrazione impiega per concludere l'iter, peraltro spessissimo con esito negativo e con formule motivazionali stereotipate.

D'altra parte, cosa può importare al Responsabile di turno, che lavora al caldo del suo ufficio, sulla sua bella poltrona e dietro la sua bella scrivania, se un poliziotto non può accedere a diritti spettanti agli invalidi per servizio nei termini previsti?

Ed è solo un esempio, Signor Ministro!

Non possiamo non notare che alcune categorie hanno ben altro peso politico rispetto ai poliziotti.

Ad esempio, i neo imprenditori possono - e giustamente! - già accedere ad un indennizzo da “mala burocrazia”.

L'art. 28 D.L. 21-06-2013, n. 69 conv. con mod. nella L. 9 agosto 2013, n. 98, prevede infatti che *“Fatto salvo quanto previsto dal comma 1 [risarcimento del danno] e ad esclusione delle ipotesi di silenzio qualificato e dei concorsi pubblici, in caso di inosservanza del termine di conclusione del procedimento ad istanza di parte, per il quale sussiste l'obbligo di pronunziarsi, l'istante ha diritto di ottenere un indennizzo per il mero ritardo alle condizioni e con le modalità stabilite dalla legge o, sulla base della legge, da un regolamento emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge*

23 agosto 1988, n. 400. In tal caso le somme corrisposte o da corrispondere a titolo di indennizzo sono detratte dal risarcimento.”

Esse ammontano a €30 per ogni giorno di ritardo, con un tetto massimo di €2000 (art. 28 c. 1).

L'art. 28 cit. (co. 10) prevede poi che *“Le disposizioni del presente articolo si applicano, IN VIA SPERIMENTALE e dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ai procedimenti amministrativi relativi all'avvio e all'esercizio dell'attività di impresa iniziati successivamente alla medesima data di entrata in vigore.”*

Davvero virtuosa e condivisibile la misura adottata, a cui, al tempo stesso, non può negarsi un'importante valenza anticorruptiva.

Del tutto inspiegabile ci appare, invece, la limitazione posta “in via sperimentale”.

In un Paese normale, Signor Ministro, il Responsabile pagato per fare un certo lavoro, se non riesce a concluderlo entro un certo termine ed a garantire standard qualitativi elevati, mette mano al portafoglio!! Non c'è proprio nulla da sperimentare. E così!!

In un Paese normale sì, ma in Italia no, purtroppo!!

Il Suo Dicastero, Signor Ministro, ha ancora troppi Responsabili che, volutamente o no, forniscono servizi scadentissimi agli uomini che amministrano, facendosi scudo di una sostanziale impunità, che è l'ostacolo più grande per la modernizzazione!!

Le chiediamo quindi di fare in modo che, terminato il periodo “sperimentale” (febbraio 2015), vista la possibilità contemplata dal comma 12 dell'art. 28, la norma venga estesa ai procedimenti amministrativi ad istanza di parte contemplati dai Regolamenti che interessano gli Operatori di Polizia, che troppe umiliazioni hanno dovuto tollerare. Si tratta dei regolamenti di cui al DPCM 10.10.2012, n.214, e al DPCM 21.03.2013, n. 58.

Tecnicamente sarebbe sufficiente sostituire all'articolo 2-bis, comma 1 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 la frase “ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400” con la frase “ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400” e di modificare il comma 10 dell'art. 28 citato, ampliando opportunamente l'ambito applicativo della norma.

Se si considera che la norma prevede un meccanismo di recupero delle risorse eventualmente necessarie per gli indennizzi dalle tasche dei responsabili dei ritardi, quanto Le richiediamo non è solo a costo zero, ma siamo certi che la sua funzione responsabilizzatrice degli apparati burocratici e dei relativi dirigenti Responsabili, produrrebbe addirittura un significativo contenimento della spesa rispetto a quella attuale e, allo stesso tempo, farebbe percepire ai Poliziotti di vivere in un Paese civile e degno dei sacrifici che essi giornalmente svolgono e recuperare la stima per l'Amministrazione in cui operano, con tutto quel che ne consegue !!

Confidando dunque nel suo sostegno al riguardo, nel rinnovarLe la stima del COISP, l'occasione è gradita per inviarLe i più cordiali saluti.

La Segreteria Nazionale del COISP